

cinema

MORGAN FREEMAN SARÀ MANDELA IN UN FILM DI SHEKAR KAPUR
Sarà Morgan Freeman a interpretare il leader sudafricano Nelson Mandela nel prossimo film di Shekar Kapur, il regista anglo pakistano di *Le quattro piume* e *Elisabeth*. Lo ha annunciato Kapur a «Capri-Hollywood» dove ha ricevuto il Capri Award. Kapur si è già recato in sud Africa dove ha conosciuto Mandela. «È un eroe spirituale come Gandhi - ha detto - per vincere non c'è bisogno di battaglie cruente». Kapur sta lavorando contemporaneamente al progetto di un film indiano, *Water*, una storia ambientata in un futuro non lontano dove l'acqua avrà il valore del petrolio.

san silvestro

A TORINO PER CAPODANNO SI DANZA NEL CIELO (IN DIRETTA CON TOKYO)

Mirella Caveggia

Il cielo notturno di una delle più armoniose piazze d'Europa, Piazza San Carlo a Torino, si appresta a trasformarsi in un palcoscenico immenso per accogliere l'arrivo del nuovo anno con dieci luminosissimi quadri, tracciati all'aria aperta da una trentina di danzatori. La festa di Capodanno, vestita di un abito sontuoso dopo le luci velate dei giorni scorsi, si chiama Il cielo che danza, opera volante. È il secondo appuntamento di Torinodanza, che aveva aperto il suo ventaglio coreografico con il Cyrque Lili di Jérôme Thomas nel cortile di Palazzo Reale. Progettato dalla Città di Torino e dalla Regione Piemonte, realizzato dal Teatro Regio, lo spettacolo, unico per la sua concezione e la sua grandiosità, sarà replicato in contemporanea nel quartiere di Ginza a

Tokyo. La parata di quadri, ispirati all'aria, all'acqua, allo scorrere del tempo, nasce dall'immaginazione smagliante del regista Valerio Festi che insieme a Monica Maimone ha dato un corpo concreto ed evanescente insieme al miraggio a lungo inseguito di una visione all'aperto espansa, eccezionale, immaginifica. Con questo richiamo, a cui sarà difficile resistere, il regista ha voluto invitare tutta la città di Torino per restituire il significato più intenso dell'appartenenza attraverso un'emozione collettiva e partecipe. È di emozione condivisa si tratterà, poiché questo mosaico leggero di azioni coreografiche composto intorno al sogno eterno del volo sulle musiche di Giacomo Puccini, Darius Milhaud, Joseph Haydn e di autori di canzoni, creerà un racconto fantastico che,

attenuate le luci dei lampioni, avrà come spazio scenico il firmamento e come quinte i palazzi. Intrecci di visioni fiabesche che si espandono in ogni direzione attraverso la danza avvolgeranno in una rete fantastica gli spettatori. La danza del tempo, il tempo che passa, Nix e la stirpe dei sogni, Regina delle Maree. Sempre attorno all'acqua, L'Armonia delle Sfere. Come la Luna... Evocano un universo onirico e un mondo reale i titoli che promettono danze su pareti verticali, sfere trasparenti gigantesche dove galleggiano fanciulle senza peso, macchinari intorno ai quali la Luna e i simboli del tempo volteggiano nell'aria, coppie di ballerini sottratti alla forza di gravità, impegnati in pas de deux e sostenuti da cavi invisibili collocati a venti metri di altezza, acro-

bati librati in volo sopra una altissima. Il turbine di sorprese non potrà che sollevare meraviglia. Un'apparizione dei professionisti della danza sulla vetta di un orologio per salutare l'atteso varco, il brindisi annunciato dal sindaco Sergio Chiamparino e tutti via con i balli di strada al ritmo dei cha-cha-cha, dei mambi e di tutte le salse di Mambo-mania, la grande formazione di quattordici elementi che dopo le notti parigine restituirà tono a questo San Silvestro e ai torinesi che vogliono reagire. Anche così ci si riconosce, partecipando e confermando con un applauso collettivo quell'identità culturale e sociale che un tempo assegnava la piazza e che oggi la piazza di una città stretta nell'incertezza intende restituire chiudendo un anno difficile.

Caso Guzzanti, la Rai in libertà vigilata

E vai con la censura: sospeso il curatore di «Scafroglia» per una battuta di Sabina su Tremonti

Gabriella Gallozzi

ROMA Sospeso per tre giorni dal lavoro e dallo stipendio. È la punizione, o meglio la censura, inflitta dalla direzione generale della Rai ad Andrea Salerno, responsabile e coautore de *Il caso Scafroglia*, la fortunata striscia di satira di Corrado Guzzanti. Ad aver fatto scattare il provvedimento disciplinare - il più severo, dopo il quale c'è il licenziamento - è stato uno sketch sul ministro Tremonti messo in scena da Sabina Guzzanti nell'ambito dello show teatrale *Giurodirelavarietà*, trasmesso in quattro parti dalla striscia satirica di Raitre.

Nel brano incriminato l'attrice scherzava sul ministro dell'Economia, ironizzando sulla vicenda del «pusher» al ministero di via XX Settembre. La battuta, però, non è andata giù al direttore generale Agostino Sacà che, più realista del re, ha subito inviato una lettera ad Andrea Salerno e al direttore di rete Paolo Ruffini accusandoli di mettere a rischio di querele l'azienda. I due «rei» hanno subito risposto a loro volta alla direzione generale sottolineando che il ministro Tremonti non ha querelato la Rai e che il programma si limita a fare satira senza diffamare nessuno.

Risultato: a distanza di un mese dalla puntata incriminata è arrivata la «sospensione» ad Andrea Salerno. «Non ho letto la lettera della direzione generale - spiega il dirigente Rai - perché sono alla Dear a lavorare al nuovo programma di Antonio Albanese. Ma il direttore Ruffini me ne ha letto il contenuto. Si tratta di un fatto molto grave: dopo la prima lettera di contestazione ricevuta dalla direzione generale, sia io che Ruffini abbiamo fatto presenti le nostre spiegazioni. L'esito è questa sospensione... Quello che più colpisce Andrea Salerno - che si riserva intanto di consultarsi coi suoi legali - è che il provvedimento sia scattato dopo un mese dalla messa in onda del programma. «Se la direzione generale manda lettere a distanza di un mese, cioè dopo la messa in onda di ben venti puntate de *Il caso Scafroglia*, vuol dire che me ne potrebbero arrivare altrettante. Questa è la dimostrazione che in questa azienda si vuole espressamente censurare la satira. Ma allora basta che lo dicano. Per fortuna, però, la Rai è fatta di tante persone che lavorano e non solo dai dirigenti del settimanale. Io, infatti, sto continuando a lavorare - i tre giorni di sospensione non sono ancora stati indicati - per la messa in onda del nuovo programma di Antonio Albanese. Non c'è problema che dovrebbe debuttare il 13 gennaio. Ma a questo punto chissà...».

Dopo Biagi, Santoro & co la scure di Sacà cade su un «quadro» Rai, Andrea Salerno Sabina Guzzanti: è abuso di potere



Corrado Guzzanti nei panni del ministro Tremonti in «Il caso Scafroglia»

la tv che piace a loro

Raidue, tutto il potere alle maggiorate Mediaset

DALL'ADNKRONOS, ORE 16.20.
TV: RUSSO E CAVAGNA, MORENO CIRCONDATO DA BELLONE ANNI 80

Roma, 30 dic. L'ho provocato mentre ballavamo insieme e gli ho dato anche una calpestatina ai piedi». Carmen Russo descrive il suo incontro ravvicinato con Byron Moreno, l'arbitro ecuadoriano che ha infranto il sogno azzurro agli ultimi mondiali di calcio e ora cantante e ballerino in *Stupido Hotel*, lo show di Raidue che andrà in onda il 9 gennaio in prima serata. La Russo è fra le protagoniste femminili del varietà, ideato da Adriano Aragozzini, con altre tre tipiche bellezze anni '80: Lori Del Santo, Fanny Cadeo e Angela Cavagna. «Questo programma - racconta la ballerina - ha un po' le atmosfere di *Drive in* e del *Grand Hotel*, ma ha al suo interno anche elementi di varietà, di sit-com e del

musical. Ma più di tutto è una trasmissione che fa morir dal ridere». In *Stupido Hotel*, Carmen Russo, oltre a cimentarsi in un ballo con il «fischietto» più odiato dagli italiani, sarà la protagonista di duetti con Ric e Gian, Adriano Pappalardo, Gigi e Andrea, Nino Frassica e con i California dream men. La Russo interpreterà la moglie del proprietario di un albergo in disgrazia dove arriverà a risollevarlo le sorti proprio Moreno, nei panni di un mecenate con al seguito una valigetta piena di soldi. «Ho trovato Moreno ironico e divertente - dice la Russo - pur non essendo un uomo di spettacolo si è subito immedesimato nel personaggio adeguandosi alla situazione». «È diverso da come lo abbiamo visto ai mondiali di calcio - spiega la Cavagna, ex velina-infermiera di *Striscia la notizia* - è molto più magro ma anche meno spavaldo. Sembrava quasi intorpidito. Mi ha fatto ridere il fatto che sia arrivato con sette guardie del corpo. La cosa era un po' ridicola perché in realtà non se lo filava nessuno». La Cavagna interpreterà nello show la parte di una siciliana tutto pepe molto gelosa e possessiva. Fra gli altri protagonisti di *Stupido Hotel* ci saranno anche Massimo Boldi e Enzo Salvi.

N.B. Lo show andrà in onda su Raidue. Tutti i programmi citati e presi a modello (*Drive in*, *Grand Hotel*, *Striscia la notizia*) erano targati Fininvest / Mediaset.

Immediata anche la replica di Sabina Guzzanti che definisce la sospensione di Andrea Salerno «un abuso di potere» e «un atto intimidatorio nei confronti dei dirigenti Rai e nei miei confronti». La battuta su Tremonti, prosegue l'attrice, «non mette la Rai in condizioni di essere perseguita legalmente, né può essere considerata di cattivo gusto sotto alcun aspetto ed è obiettivamente di gran lunga meno pesante del fatto concreto che ha coinvolto il ministro Tremonti a cui la battuta in questione si riferisce». Per questo, secondo Sabina Guzzanti il

provvedimento di Sacà va considerato «come un abuso di potere. Non esiste infatti ancora una legge che proibisca le battute sul governo». Intanto il direttore di Raitre Paolo Ruffini esprime «piena fiducia» ad Andrea Salerno («i programmi a lui affidati, oltre a valorizzare l'immagine della Rai con successi di critica e di ascolto, non hanno mai travalicato i limiti del corretto esercizio del diritto di satira»), augurandosi che «le parti sappiano trovare una soluzione che salvaguardi l'immagine della Rai smentendo chi la ritiene meno libera». Ma, allo stesso

tempo, sottolinea «rammarico» per il fatto «che la notizia dell'esistenza di una lettera riservata indirizzata al dirigente Rai Andrea Salerno sia trapelata all'esterno prima ancora della consegna della stessa all'interessato».

A rivelare la notizia, infatti, è stata l'Associazione Articolo 21 a cui fa capo Giuseppe Giulietti dei Ds che, proprio a questo proposito, fa un appello per «rompere il grave clima di omertà e persecuzione» in cui versa la Rai. «Dopo Biagi, Santoro, Freccero, Luttazzi ora si colpiscono i curatori, gli autori e i capistruttura

creando un clima di tale terrore in grado di spingerli alla censura e all'autocensura. È un segnale ancora più grave che indica un ulteriore passo avanti nella strategia del governo di imbastire ogni voce non allineata. Censurare Guzzanti o il direttore Ruffini - prosegue Giulietti - sarebbe stato troppo eclatante. Così hanno scelto di colpire un funzionario, passando, cioè all'intimidazione molecolare. Per questo la nostra associazione Articolo 21 non accetterà nessuna intimidazione, ma anzi, a questo proposito preparerà un dossier specifico».

Anche Roberto Natale dell'Usirai dice «che il servizio pubblico vive in condizione di libertà vigilata, guardato a vista da controllori che pur di compiacere i propri referenti non esitano ad eccedere in zelo». In questo modo, prosegue «è sempre più cupa, intimorita, servile, l'immagine che dà di sé la Rai attraverso il crescendo di provvedimenti disciplinari che il vertice aziendale usa ormai apertamente per colpire chi non si allinea».

Per Vincenzo Vita dei Ds «il vertice Rai non ha più neanche il senso del ridicolo. La sospensione di un giovane autore "reo" di aver lavorato a qualche pagina di satira è la dimostrazione che l'azienda sia finita in un regime da operetta. L'attuale vertice se ne deve andare al più presto per salvare la dignità di un'ex grande azienda». Al coro di proteste si aggiungono poi quelle di Antonello Faloni, capogruppo Ds in commissione di Vigilanza («ad Andrea Salerno va tutta la mia solidarietà. La situazione della Rai peggiora giorno dopo giorno ed è ormai evidente che è sotto il pieno controllo del governo e si trova, per questo, in una chiara situazione di illegalità costituzionale»). Enzo Carra (Margherita) che parla di «satira nella satira», Pecoraro Scario (Verdi), secondo cui «la decisione puzza di censura e di gravi intimidazioni». E ancora quelle degli stessi coautori de *Il caso Scafroglia*, Andrea Purgatori e Curzio Maltese: «Diciamolo chiaramente - dicono i due giornalisti -, la satira non si deve fare perché disturba il manovratore».

Intanto, a caso «scoppiato», la Rai, attraverso una nota, è pronta a smentire «ogni censura», garantendo che la sospensione è scattata a causa del «comportamento negligente e contrario agli obblighi» di Salerno, colpevole di aver «autorizzato la messa in onda» dello sketch della Guzzanti senza che l'azienda ne avesse «acquisito i diritti». Ruffini, però, a sua volta precisa di essere stato «informato della proposta» e di aver concordato le date di messa in onda dello show, dopo che la società proprietaria dei diritti aveva dichiarato di cederli. Come dire, insomma, le bugie hanno le gambe corte.

Vincenzo Vita, Ds: in questo modo la Rai dà di sé un'immagine cupa, servile, intimorita... i vertici non hanno più il senso del ridicolo

altri fatti

TORNANO GLI WHO: DOPO 20 ANNI IL NUOVO ALBUM
Uscirà nel 2003 il primo album di studio degli Who dopo 20 anni. Parlando ai fan dal sito ufficiale della band, il chitarrista Pete Townshend ha reso noto il suo proposito per il nuovo anno, terminare l'attesissimo lavoro. «Non sono mai stato veloce a scrivere musica - ha detto - e se scrivo 15 pezzi nuovi, e una decina possono andare su un nuovo cd, probabilmente scopriremo che solo due o tre di essi potranno reggere dal vivo il paragone con le nostre vecchie hit».

LA SERIE TV «FRIENDS» APPRODA AL GRANDE SCHERMO
Friends, la serie televisiva che appassiona migliaia di persone in tutto il mondo, sta per approdare sul grande schermo. Secondo quanto riportato oggi dal tabloid britannico Daily Express, i sei membri del cast (Matt LeBlanc, Courtney Cox, David Schwimmer, Lisa Kudrow, Matthew Perry e Jennifer Aniston) saranno pagati più di 9 milioni di euro a testa per interpretare la versione cinematografica dello sceneggiato. Le trattative per il film sono state portate avanti contemporaneamente a quelle per la realizzazione della decima serie dello sceneggiato. La settimana scorsa, infatti, il network americano Nbc ha consentito a pagare 10 milioni di dollari per ogni mezz'ora dei 18 episodi che andranno in onda. Le riprese del film cominceranno non appena saranno finite quelle della nuova serie tv, previste per il prossimo anno.

NATALE SUL NILO SBANCA I BOTTEGHINI
Natale sul Nilo guida la classifica dell'ultimo weekend cinematografico dell'anno, che segna incassi da record per un totale di oltre 18 milioni e mezzo di euro nelle sale monitorate da Cinetel (il 75% del totale). Il film interpretato da Massimo Boldi e Christian De Sica guida la top ten con un incasso di circa 6 milioni 690 mila euro e una media nelle 435 sale di di 15.379 euro), seguito da *La leggenda di Al, John e Jack* (2 milioni 891 mila 818 euro, con una media nelle 458 sale di 6.314 euro). In terza posizione continua a tenere *Harry Potter*, che alla quarta settimana ottiene un incasso di 2 milioni 191 mila 257 euro. A seguire, *L'amore infedele* (1 milione 392 mila 495 euro), *Era mio padre* (1 milioni 338 mila 500 euro), *Il mio grosso grasso matrimonio greco* (1 milione 330 mila 278 euro), *Il pianeta del tesoro* (838 mila 270 euro), *Spirits* (738 mila 422 euro).

A «Umbria Jazz Winter» le esibizioni di Ahmad Jamal, Hiromi Uehara, Mulgrew Miller, Kenny Barron e i Sphere: un viaggio nelle infinite possibilità dello strumento

Sua maestà il pianoforte: su Orvieto aleggia il fantasma di Monk

Aldo Gianolio

ORVIETO Si parla tanto di pianisti, nella decima edizione di Umbria Jazz Winter: è soprattutto il pianoforte, con alcuni suoi grandi interpreti, che sta portando la rassegna verso il festeggiamento del nuovo anno. Ahmad Jamal (negli anni Cinquanta era uno dei pochi che non suonava «alla Bud Powell») ed importantissimo rimane il suo apporto per la definizione del trio jazz per piano, quello che parte da Nat «King» Cole per arrivare a Bill Evans) ha presentato la sua musica al Teatro Mancinelli domenica scorsa. Una musica originalissima di per sé, ma che Jamal ripete quasi identica ormai da decenni, fossilizzata in un sapiente formulario che porta

ad una apoteosi di equilibri fra piano e forti (il più consono utilizzo del piano-forte?), quieti e tempeste, ombre e luci, una musica che neanche a farlo apposta sembra riproporre la misteriosa e civilissima magia di Orvieto che, secondo Bonaventura Tecchi, è la città «della luce e della scandita chiarezza; ma anche della stanchezza della luce, del desiderio e della dolcezza dell'ombra, e della penombra, e del silenzio». Quella stessa sera, le raffinatezze di dinamica sonora e di timbrica offerte dal trio di Jamal erano state ignorate da quello della ventiduenne pianista giapponese Hiromi Uehara esibitasi nella prima parte del concerto (le ombre evocate dal Tecchi qui sarebbero da intendersi in senso negativo). Nella sua prepotente esplicitazione di virtuosismo non esistono sfumature: con il

trio ha usato soprattutto l'organo elettronico esibendo una specie di versione jazz di garage rock richiamando alla memoria anche Emerson, Lake e Palmer, mentre in apertura e chiusura al piano solo è partita a testa bassa ostentando una tecnica che avrebbe certo basito il povero (di tecnica) Thelonious Monk, ma tanto luccicante quanto vacua di contenuto e robotica nell'interpretazione di ragtime, stride piano e del tatumiano *I Got Rhythm* (sia Jamal che la Uehara sono ancora oggi -31- al Palazzo del Popolo alle 17, mentre la Uehara domani al Museo Greco a mezzogiorno e Jamal nel concerto finale al Mancinelli domani, assieme a Sphere).

Il fantasma di Monk aleggia in questi giorni nelle stradine scure di tufo di Orvieto,

come nume tutelare del gruppo Sphere, quattro stupendi musicisti che si rifanno alla sua poetica. Di loro fa parte un altro maestro del piano moderno, Kenny Barron, i cui richi, sanguigni e a volte sontuosi (pur se prevalentemente pacati) intrecci melodico-armonici non sono propriamente monkiani, venendo però come scarnificati dal dialogo secco ed essenziale di Ben Riley (che fu il batterista di Monk) e che doviziosamente, assieme al poeta della potenza ritmica Buster Williams al contrabbasso, sostengono il solismo al sax alto e soprano di Gary Bartz (ex Max Roach, Art Blakey, McCoy Tyner, Miles Davis), che ha preso nel gruppo il posto del più spigliato Charlie Rouse, tutti insieme producendo un jazz dalla quieta intensità armonica, dalla sofisticata energia lirica e

dalle mille sottigliezze di rimandi reciproci (si possono ascoltare i vari *Reflection*, *We See*, *The Surrey With the Fringle On Top* eseguiti da Sphere oggi al palazzo del Popolo alle 18 e domani al Teatro Mancinelli alle ore 20.45, assieme ad Ahmad Jamal). È presente al festival anche un altro maestro americano del piano jazz, Mulgrew Miller (ogni mezzanotte con il Jazz At The Philharmonic al Palazzo del Popolo, di cui abbiamo già parlato in una precedente corrispondenza) e sta ottenendo, come era previsto, un grande successo il pianista italiano che è più sulla cresta dell'onda, oggi, fra gli italiani, Danilo Rea con il suo Doctor 3 (Enzo Pietropaoli al contrabbasso e Fabrizio Sferra alla batteria): presentano un nuovo repertorio della più eterogenea provenienza (Morricone, Modu-

gno, Sting, Coltrane, Baker, Stills, Waits, Beaud), brani che come ormai da loro consolidati prassi vengono presentati senza soluzione di continuità e senza un ordine prefissato, alcuni solo accennati, altri sviscerati nelle più recondite pieghe armoniche e rivoltati come si faceva una volta con i cappotti, eseguiti come adottando una tattica mimetica, nascondendo i loro disegni in un fillogico di mille altre linee, come per spogliarsi dalla coscienza del loro incombere (Doctor 3 si può ascoltare ancora al Palazzo dei Sette alle 17.30 oggi e domani, e altri bravissimi pianisti italiani si stanno facendo onore: oggi e domani Renato Sellani al Palazzo dei Sette alle 13 e alle 19, Antonio Farò e Julian Mazzariello sempre verso mezzanotte rispettivamente al Palazzo dei Sette e all'Evodecor).